

Horst Kächele e Helmut Thomä (a cura di M. Casonato)

La ricerca in psicoanalisi. Vol 2: Studio comparatista di un caso campione: Amalie X
QuadroVenti, Urbino 2007

6 L' autenticità dei resoconti dei sogni¹

Quando ci riferiamo alle nostre esperienze oniriche, esprimiamo - in modo verbale e non - una pretesa di autenticità ed un autentico problema. La pretesa di autenticità consiste nel fatto che colui che riporta il sogno è sotto l' impatto di un evento che ha le caratteristiche di un fenomeno costituito come un' esperienza che accade al sognatore solitario in stato di sonno e che cerca comunicativamente una validazione attraverso il successivo resoconto. Il problema dell' autenticità è che l' impressione del sogno da una parte elude un accesso sicuro da parte dello stesso sognatore - rimane difficilmente in memoria - e dall' altra è difficile da comunicare attraverso il linguaggio. Quando riportiamo dei sogni, usiamo delle parole che hanno delle caratteristiche retoriche tecniche che sostengono che il sogno sia una "scoperta" di ricordi inattendibili difficile da comunicare. E' precisamente la rappresentazione comunicativa del sogno come scoperta di ricordi inattendibili difficile da comunicare che permette la sua intersoggettivazione e lo rende convincente.

6.1 Il sogno come fenomeno mentale di confine

Nella ricerca neurologica e in psicofisiologia, il sogno è un fenomeno mentale di confine. L' attività onirica avviene durante lo stato fisiologico rigenerante del sonno. L' evento-sogno è un' impressione, non un' azione. Sorge senza l' iniziativa del sognatore, né la sua responsabilità. Le sensazioni esperite sono reali per il sognatore quando questi si trova in stato di sonno. In veglia, la persona lo corregge a fatti avvenuti. In stato di veglia, l' attività onirica è accessibile come scoperta di ricordi inattendibili. Quando una persona riporta un sogno, presenta l' evento sogno come qualcosa che le è accaduto. Comunicando il sogno, la persona parte verso un territorio radicalmente soggettivo, al di là del sociale, che elude l' accesso. L' evento ha toccato il sognatore, ma l' effetto stesso si consuma rapidamente; si può al massimo raccogliere un insieme di esperienze. Ecco che la persona ricordando segue - più o meno chiaramente - un principio di messa in ordine narrativo. La memoria del sogno prende la forma di una trama narrativa di pensiero che è bizzarra e degna di nota, cioè impressionante e strana, poiché la sua connessione alla vita reale può essere trovata solo per mezzo di riferimenti associativi. Nella vita vigile, i sogni non sono direttamente accessibili mentalmente e comunicativamente.

¹ Autore: Brigitte Boothe. Intervento della sessione: Psicodinamica / Ricerca qualitativa in psicoterapia psicoanalitica Venerdì 23 Giugno 16.45-18.15 , 37° Congresso del SPR (Società per la Ricerca in Psicoterapia), Edimburgo, Scozia, 21-24 Giugno 2006.
Trad. It. Manuela Tagliaferri

6.2 Il resoconto del sogno richiede una contestualizzazione in un dialogo riflessivo

Il racconto del sogno richiede di mettere il sogno in un contesto all' interno di un dialogo riflessivo con un ascoltatore; la contestualizzazione mette in relazione rilevante la vita mentale del sogno con la vita mentale della realtà di ogni giorno. Il resoconto del sogno viene fatto ad un' altra persona, che entra nel dialogo riflessivo sull' evento mentale del sogno. Condividere un sogno significa rappresentare narrativamente la memoria di un' esperienza allucinatoria durante lo stato di sonno, a fatto avvenuto. Esprime in parole le caratteristiche di qualcosa che ci capita, di non-controllabilità, di non-trasparenza, di essere presi e mossi, e comunica ciò in un dialogo con un' altra persona. Diversamente dagli animali, le persone possono ricapitolare frammenti delle esperienze sensoriali notturne a fatti avvenuti. Possiamo allora metterci in relazione con queste scoperte. Faremo questo usando il linguaggio. La prova elusiva dell' avvenimento-sogno notturno è la base delle tracce di memoria che il sognatore, quando è sveglio, riporta usando il linguaggio di tutti i giorni. Questo resoconto serve come punto di partenza per l' analisi ed il commento dei sogni; inoltre crea le basi per investigare il linguaggio comunicativo, il linguaggio utilizzato da chi racconta i propri sogni. La persona che racconta il sogno rivela qualcosa che è privato, si riferisce a qualcosa che è fisico, mostra l' esperienza mentale e l' impressione a cui egli stesso è stato soggetto e mostra di essere dipendente dalla risonanza comunicativa. Il racconto del sogno dà forma narrativa a qualcosa che è strano (Boothe, 2001, 2003; Hanke, 2001). Il narrante esegue un intenso lavoro per rendere il sogno con un resoconto verbale, mettendolo in parole. Lottando per articolare il sogno, il parlante mostra chiaramente quanto sia difficile metterlo in parole e quanto sia poco comunicativo. I ricordi del sogno sono difficili da dire, ma anche altri eventi privati consapevoli possono essere espressi con il linguaggio solo con difficoltà. Gülich e Schöndienst (1999) lo dimostrano, ad esempio, con i trascritti verbali di persone affette da attacchi epilettici. I sogni e certi inusuali stati di coscienza, come l' aura epilettica, mettono l' io davanti ad impressioni che non sono accessibili alla comunicazione di tutti i giorni, ma rendono le persone coinvolte desiderose di comunicarle. C'è una tensione tra il desiderio di una risposta dell' altro quando si è coinvolti in impressioni inusuali e la possibilità di tradurre in un linguaggio che possa essere discusso nella realtà culturale (Gülich, Furchner, 2002). L' articolazione del sogno è frutto dell' inventiva del narratore ed è finalizzata ad ottenere l' interesse a rispondere e la partecipazione emozionale dell' ascoltatore e del partner conversazionale. Nell' ascoltatore si ottiene ciò attraverso la buona volontà dell' ascoltatore a cooperare, a partecipare nella ricerca di possibili modi di comunicare. L' ascoltatore allora diventa il compagno di viaggio attraverso un territorio incerto. La persona che era sola nell' accadimento di qualcosa di

difficilmente traducibile in parole non è più sola, se trova un partner di dialogo, se condivide la lotta per esprimersi e prende parte a questa creazione.

6.3 L' asserzione di autenticità rispetto alla difficoltà di comunicazione

Il modo in cui gli individui parlano raccontando i propri sogni è di interesse pratico. Nel modo in cui raccontano i sogni, questi rendono chiaro come concepiscono il sogno e come interpretano l' evento del sogno. I resoconti dei sogni si trovano in una propria categoria comunicativa che spicca per diverse interessanti caratteristiche:

- *Asserzione di privatezza*: il narratore rende chiaro che il sogno è un' esperienza privata, un evento del *mondo interiore*, e non un' esperienza intersoggettiva e condivisa. Mentre questo punto può sembrare banale, c'è una differenza non abbastanza considerata rispetto alla (non-relativizzata) comunicazione di esperienza psicotica (Luif, 2003), che tradizionalmente, ma anche nell' attuale ricerca neuropsicologica (Solms, Turnbull, 2002), viene vista come analoga dell' esperienza onirica.
- *Privatezza nel modo passivo-recettivo*: il narratore rende chiaro che il sogno è un evento del mondo interiore che ha le caratteristiche di qualcosa che *succede a lui*, che gli *capita*, rispetto al quale non può prendersi una responsabilità.
- *Modo passivo-recettivo ed ignoranza ingenua*: il narratore rende chiaro che il sogno è un evento che, per ora, elude la comprensione e la categorizzazione. Il comunicatore descrive questo innocentemente, per così dire, dalla distanza dello stupore. Anche questo è diverso dalla comunicazione di esperienze psicotiche.
- *Privatezza ed inadeguatezza della memoria*: colui che racconta rende chiaro che il sogno è un evento del mondo interiore che scivola via e che può essere afferrato soltanto retrospettivamente con una limitata certezza.
- *Asserzione di privatezza come essere toccati*: il narratore rende chiaro che il sogno è un evento del mondo interno che lo ha toccato. Il sogno lascia un' impressione sul sognatore. Il sogno diventa soggettivamente rilevante, perché rimane come impressione, perché appartiene ai fenomeni dai quali il sognatore si sente toccato, che sono impressioni efficaci.
- *Asserzione di privatezza di fronte alla difficoltà di comunicazione*: il narratore rende chiaro che il sogno è un evento che è *difficile da comunicare* (Gülich, Schöndienst, 1999; Gülich, Furchner, 2002). E' difficilmente comunicabile, poiché (a) non rappresenta nessuna esperienza intersoggettiva per la quale ci sia una base comune di comprensione (problema della privatezza); (b) evapora dalla memoria in modo estremamente rapido (elusività); (c) la propria memoria di questo non può essere validata (problema della validazione); (d) l' evento stesso è enigmatico, ovvero la sua rilevanza ed i suoi referenti di senso e di significato non possono essere afferrati e categorizzati direttamente (bisogno di delucidazione). Come sappiamo, l' esperienza psicotica non è articolata

secondo la difficoltà comunicativa (Luif, 2003), ma piuttosto secondo la certezza delirante.

- *Natura della richiesta*: il narratore sottolinea la non trasparenza ed il carattere enigmatico di ciò che ha esperito e rende chiaro che il resoconto del sogno non è in sé sufficiente, ma richiede di essere completato da un commento. L' ignoranza ingenua del narratore deve essere completata da interpretazioni suggerite che motivino e contestualizzino l' evento del sogno e lo rendano significativo come evento mentale simbolico. Il racconto del sogno e l' analisi dei sogni sono parenti: appartengono alla stessa famiglia.

6.4 Il resoconto del sogno come lavoro di messa in parola e come organizzazione narrativa

I resoconti dei sogni sono articolazioni narrative di impressioni allucinatorie passate. Raccontare un sogno coinvolge intensi sforzi di rendere il sogno in dichiarazioni verbali (Boothe, 2003; Gülich, Furchner, 2002; Hanke, 2001). Il resoconto del sogno può essere caratterizzato come un fascio di specifiche strategie retoriche che prestano al sogno la sua fisionomia fragile ed enigmatica. Notiamo i tipici accorgimenti retorici nei resoconti orali di sogni selezionati in un database di circa 100 sogni di Amalie (raccolti e curati da Blumer, Dahler, Meier, 2004).

La psicoanalisi vede i resoconti dei sogni come una prova dei desideri soggettivi della persona appartenenti alla vita reale, traslati in tracce e segni enigmatici. Detto ciò, la condivisione del sogno è conosciuta per essere la rivelazione dell' esperienza soggettiva, il significato del quale elude il narratore. "*La scorsa notte ho sognato una fesseria così meravigliosa*" è la messa in parole della sognatrice Amalie che presta un' espressione succinta al ruolo mentale, psicosociale e comunicativo del sogno come evento ricordato. Amalie annuncia il resoconto del sogno per mezzo di un riferimento retrospettivo ad un evento passato (*la scorsa notte*), dichiarando così che il resoconto annunciato non è una finzione. Qualifica il contenuto che deve essere condiviso come *fesseria*; per qualcuno, questa sarebbe una squalificazione ed una svalutazione adatta alla sua distruzione; per qualcun altro, invece, Amalie mette in parole la svalutazione usando come spada la parola *fesseria*, non rendendolo un giudizio pesante, ma piuttosto un' interiezione impulsiva. Lei dà alla *fesseria* l' attributo "così meravigliosa", un uso ironico che ancora nega al tutto qualsiasi peso o serietà, ma allo stesso tempo attribuisce alla *fesseria* una natura interessante e stupefacente. Il fatto che Amalie stia condividendo il sogno con il proprio psicoanalista, indica che il *non senso con valore di intrattenimento* non abbia l' ultima parola. Amalie invece sta agendo come l' ambasciatrice di sé stessa, presentando qualcosa che è un peso di non senso, ma potenzialmente interessante, il cui senso e significato non è né evidente né auto-chiarificatorio. La condivisione intima del sé facendosi da ambasciatori senza considerazione per le condizioni di rilevanza per parti terze è rischiosa nella comunicazione quotidiana (Bergmann, 2000); accade difficilmente, se il senso e lo scopo della comunicazione sono vaghe. Condividere

contenuti enigmatici del sé è una richiesta comunicativa irragionevole; è questo che Amalie segnala in anticipo, trovando necessario fare così anche nel contesto della psicoanalisi, dove la condivisione dell' intimo e del privato al servizio della cooperazione curativa è, dopotutto, legittimato esplicitamente. Il narratore comunica la natura della domanda emettendo un avviso (*fesseria*), e al fine di vincere comunque l' ascoltatore, usa la parola *meravigliosa* come premio seducente. Come menzionato, Amalie può presumere che i resoconti di sogni siano i benvenuti nel processo psicoanalitico. Porta alla luce il fatto che lei stessa non ha un accesso diretto alla comprensione del proprio sogno. Senza alcuna dignità riconoscibile, lei sta comunicando intersoggettivamente l' incomunicabile, invalidabile scoperta del ricordo privato. Ma non si rifiuta di condividere il sogno, come se contasse sull' esperienza della persona con cui sta parlando. Così il grande annuncio, come se lo fosse; ella sfida implicitamente l' interlocutore professionista ad intraprendere un dialogo da esperto. La sua aspettativa è che, con un' assistenza competente, si possa giungere dal proprio stato attuale di ignoranza ad una fruttifera esplorazione di sé. L' ingresso in un processo di modellamento costruttivo con la discussione del sogno dopotutto dà al precario e dubbioso contenuto, la *meravigliosa fesseria*, forma e significato ipotetici.

6.5 La sistematica dell' articolazione del sogno

La persona che vuole condividere il sogno cerca le parole. Quando il ricordo scivola via, il condivisore del sogno lotta per ripresentarlo. I resoconti di sogni hanno un problema di autenticità, richiedono dopotutto una narrazione regolare; la connessione con la vita quotidiana è debole; i resoconti di sogni sono difficili da comunicare intersoggettivamente (Bergmann, 2000).

Il narratore di sogni si dichiara in uno stato di ignoranza ingenua. Presenta il sogno come un evento che gli accade passivamente-recettivamente, rendendo ciò in parole usando la dizione: "*Com'è andata? E' andata così.*" Il resoconto allora prosegue con l' affermazione di qualcosa: "*Sì, è andata all' incirca così*". Le parti dell' evento sogno, quando ci sono, vengono estratte dalla memoria e messe in sequenza, per mezzo della loro cristallizzazione nel linguaggio. L' ascoltatore ascolta la presentazione non commentata e decide come leggere il sogno; poi decide se tenersi questa lettura per sé o se presentarla alla persona che condivide il sogno.

Come fanno i resoconti dei sogni a diventare un' articolazione tale da richiedere la partecipazione dell' ascoltatore ed il suo commento? Questa è la prima frase dell' ottavo sogno di Amalie: "*E' stata così bizzarra la notte scorsa; ho sognato... che mia nonna veniva assassinata e (ride) poi tutti facevano i bagagli, prima stavano attorno al corpo e si chiedevano chi fosse stato...*"

Particolare nel resoconto è l' assenza di **informazioni sui parenti che forniscano un motivo**: la dizione usata nella presentazione del sogno devia sistematicamente da quella usata nella narrativa quotidiana. Il resoconto del sogno fa a meno di delineare dei personaggi simpatici e degli antagonisti e di uno sforzo intenzionale per afferrare

l' evento. Semplicemente accade, al di là del perché e del percome. L' impressione che questo sia *"bizzarro"*, strano, sorge non perché l' azione è strana, ma perché anche quando l' evento è normale ed usuale, assume la natura di essere **senza sfondo**. E' **lasciato a noi**, ascoltatori, di produrre delle motivazioni parentali. L' uso dell' artificio retorico di coinvolgere il pubblico ci coinvolge direttamente, come partner di dialogo che lo commentano.

La mancanza di una cornice motivazionale è connessa con un altro principio di presentazione dei sogni: presentare il sogno come una sequenza, un **collage di immagini**. Il seguente esempio è preso dal settimo sogno di Amalie:

"e poi c'è stata una sparatoria, per quel che so perché sapevano qualcosa. Questa era una specie di parte centrale, con un tipo molto speciale di inseguimento, cioè, era totalmente Western. E poi la terza parte era che cercavo di nascondermi. Ma potevo sentire che in qualche modo venivo osservata..."

Il narratore mette insieme un' immagine; ogni elemento viene aggiunto agli altri. Il narratore mette in sequenza gli eventi, che Amalie chiama "istantanee", in modo additivo, si potrebbe dire. Questo crea l' impressione di un assemblaggio, di un collage. Il narratore mostra il processo di assemblaggio del collage; ciò permette di esperire sensibilmente la natura temporanea della composizione galleggiante, la fragilità e l' incompletezza dell' immagine connessa, la sua tendenza a disintegrarsi.

Amalie **riassume delle figurazioni sceniche**, o impressioni chiare di immagini e pensieri. Fa questo frequentemente attraverso la **specificazione e la chiarificazione**, usando gli accorgimenti retorici della *frequenza*, *comparsa* e *amplificazione* a lungo raggio. In questo modo, il narratore di sogni mostra il lavoro di mettere il sogno in parole, mostrando lo sforzo di richiamare le immagini allucinate. Un estratto del terzo sogno di Amalie mostra lo sforzo di specificare e chiarificare:

"Il sogno è di una settimana fa, credo, e sta diventando sempre più chiaro, per questo ovviamente mi sento di dover raccontare il sogno proprio ora, si svolge al cimitero, e all' inizio è tra un amico di mia madre ed una donna che ha circa sessant'anni e qualcuno che lei conosce. Ma è allo stesso tempo anche attuale...-oh, non lo so di certo, al momento lo so solo di mia madre..."

Enfasi, stress e colorazione emotiva delle impressioni della memoria visiva possono venire aggiunte, come in questo caso, nella sedicesima seduta di Amalie:

"...in ogni caso, avevo dei grossi brufoli sul sedere come, come se non fosse rasato, ma c' era qualcosa tipo dei grandi buchi nei miei peli. Era davvero noioso e stavo di fronte allo specchio e lo guardavo ed era davvero terrificante. Davvero dei buchi enormi e poi questi fili umidi di peli, era davvero repellente..."

Questo esempio mostra particolarmente bene il processo di evocazione di un' immagine dalla distanza, o lontananza, del ricettore delle immagini, per il quale le immagini sensoriali rimangono strane, ma repellenti.

Questa è una articolazione emotivamente espressiva di accertamento riguardo alla corretta evocazione del sogno: *Che cos'era? Era tipo questo? Che cos'era esattamente?* Il sentimento alienante e seducente diventa più chiaro quando il narratore commenta gli eventi del sogno riguardo alla loro chiarezza, stranezza e continuità. Le particelle "in qualche modo" e "una specie di" vengono usate molto

frequentemente. Viene usato spesso anche "improvvisamente", che segna la bruschezza della transizione. Il comparativo "come" (*"Era come se non fosse depilato, ma c'erano tipo dei grossi buchi nei miei peli..."*) produce l' impressione di qualcosa che non è facile da catturare.

La natura della distanza enigmatica è particolarmente sottolineata attraverso **l' articolazione del processo di ricerca**. Il processo di ricerca diventa chiaro nel momento in cui il narratore commenta il resoconto degli eventi del sogno per quanto riguarda i gradi di chiarezza, stranezza e continuità. Ad esempio, Amalie dice nel suo quinto sogno alla ventinovesima seduta: *"e uh! alla fine; allora facevo questo e la cosa con l' esame veniva chiarita che non avrei dovuto prenderlo e, come è andata?, oh sì!, poi c'era un' intera serie di immagini e c'erano delle specie di foto di famiglia, alcune di queste erano foto della mia famiglia e in una di queste si poteva davvero vedere mio cugino come una piccola fanciulla. E, penso che la bambina apparisse ancora - alla fine ti chiedevo una cosa e sfortunatamente! non mi ricordo cosa chiedevo, posso solo ricordarmi la risposta..."*

Nel suo 95° sogno nella 516sima seduta, Amalie articola tutti e tre gli aspetti del processo di ricerca nel mistero del sogno - **valutazione del grado di chiarezza, continuità e familiarità (contro stranezza)**: *"Ho sognato che il Dr. *171 andava no! non è giusto. *59 dai suoi colleghi e, non so, rideva di loro, o loro ridevano di lui, il modo in cui lo faceva o qualcos' altro... Ma penso che stessero parlando della signora *95 ed era riguardo alla fine dell' analisi e e, uh, uh, tipo si scherzava sul modo in cui lui lo stava facendo. Oh sì, giusto, lui! E poi ero al cimitero e tua moglie era lì e stavo incrociando le armi con? Mia nonna e la mia bis-nonna. Credo. Ma sono sicura che fossero mia nonna e la mia bis-nonna. Ma ora posso vedere chiaramente solo mia nonna davanti a me..."*

6.6 Riassunto: il resoconto del sogno come auto-appropriazione di tracce di ricordo fuggevoli

La comunicazione del sogno presenta un processo di ricerca dalla distanza dell' auto-celamento. Il lavoro di ricerca di parole che evocano le immagini del sogno rivela all' ascoltatore il processo di ricerca degli eventi del sogno così come il recipiente delle impressioni sensoriali di notte prova che siano state realmente esperite. Il conduttore del sogno dimostra che sta cercando le parole giuste per rendere l' esperienza così come gli è capitata. Qui l' accorgimento di "coinvolgere il pubblico" gioca un ruolo chiave. Con il linguaggio privo di collegamenti motivazionali, il narratore del sogno rivela informazioni intime, ma lo fa attraverso lo strano e l' estraneo. Attraverso la dimostrazione del processo di ricerca e attraverso il riassunto delle figurazioni sceniche, la distanza emotiva dagli eventi interni viene creata nel processo comunicativo. Questo è il processo di alienazione enigmatica. Trasforma qualcosa di intimo in qualcosa di estraneo ed alieno: *Vedrò se riesco ad afferrare che cosa mi è successo nel sogno*. Dovremmo descrivere ciò su una base ingenua come la

retorica dell' assicurarsi le prove. Il comunicatore di sogni riporta qualcosa di alieno nella propria casa, per così dire.

6.7 Dai resoconti di sogni all' ipotesi narrativa

Mathys (2001) fornisce un esempio di un approccio sistematico, all' interno dell' analisi del testo narrativo clinico basata psicoanaliticamente (JAKOB Narrative Analysis, www.jakob.unizh.ch), per ricostruire, dal rimaneggiamento di "scoperte" ricordate che il sognatore riporta successivamente, un modello narrativo che riveli le basi dinamiche del pattern del sogno. In questo caso è centrale il concetto di regola come origine dello sviluppo episodico. Lo studio di Mathys del primo e degli ultimi cinque resoconti di sogni nell' analisi durata cinque anni di Amalie mostra che nella prima fase del trattamento era caratteristico un coinvolgimento erotico-sessuale in uno spazio edipico/triadico, in cui Amalie era coinvolta come una figura in pericolo, fragile, facilmente esposta, mentre i cinque sogni nella fase finale del trattamento mostrano l' Io nel contesto dell' autoaffermazione e della chiusura, in volontaria ritirata e con il desiderio di *una stanza tutta per sé* (usando le parole di Virginia Woolf) e di *splendido isolamento* (espresso come politica insulare) e con un' allegra autosufficienza. L' analisi narrativa del sogno fornisce prove di una regressione produttiva al servizio del rafforzamento dell' Io, che rende possibile alla paziente lasciare il trattamento con un' indipendenza interiore recentemente acquisita. Per quanto riguarda l' eliminazione dell' iniziale conflitto emotivo di Amalie, che era intriso di sentimenti di colpa, dubbi riguardo al proprio valore, fantasie di insufficienza come donna e paura dei propri sentimenti aggressivi. Questa scoperta, come un raggiungimento di libertà, capacità di provare piacere, esplorazione del piacere e sicurezza, deve essere considerata positivamente.

E' impressionante vedere come lo studio di *Analisi narrativa* di Mathys può essere completato con un conflitto dinamico se, in aggiunta, l' analisi narrativa viene condotta su un numero di sogni che si concentri sulla figura dell' analista, quel partner di un dialogo professionale durato molti anni che ha avuto un' importanza cruciale come figura maschile di transfert e relazionale. I sogni mostrano come Amalie si relazioni con lui come ad un padre e ad una figura autoritaria, come ad una figura fisica mascolina ed eterosessualmente opposta, come lei si approcci a lui più da vicino, e come lei si porti a congedarsi da lui. I limiti di spazio di questo scritto non mi permettono di dilungarmi sui dettagli dello studio con l' analisi narrativa usando JAKOB (Boothe, 2004).

Kuensberg (2001) ha studiato approfonditamente i sogni di relazione e di transfert; nel prosieguo, possiamo riportare alcuni dei risultati.

6.8 Va come un sogno: lo smantellamento dell' analista

L' analisi narrativa sistematica dei sogni mostra come l' analista, nel sogno, venga rappresentato come una figura relazionale. E' di particolare interesse, sia rispetto alla comunicazione che alla clinica, che l' ingenua autenticità della condivisione del sogno - in contrasto con la comunicazione quotidiana - permetta di parlare del partner relazionale, incluso l' analista presente, in modo tale che sfugga alle barriere di discrezione e convenzione. Amalie fa un uso libero di questa possibilità per discutere l' analista come contrapposto a sé, cioè come figura onirica. Possiamo menzionare solo pochi esempi illustrativi. Tutto sommato, nei sogni l' analista è caricaturato come un' autorità le cui regole devono essere inizialmente rispettate, ed a cui in un secondo momento ci si può ribellare usando l' intraprendente scherno, e, infine, che possono essere abbandonate in un dialogo combattivo. Amalie usa l' attività onirica nel lavoro creativo di cura di sé al fine di affrontare il suo disagio fisico. Il risultato centrale può essere espresso in questo modo: questo processo creativo di auto-guarigione prende posto sull' oggetto vicario, l' analista come figura onirica, in un processo di smantellamento del maschile e dell' autorità paterna. Per questa ragione, nei sogni l' analista non appare né come uomo né come donna; deve agire come una figura esposta al ridicolo; deve rimanere lì e mantenere la sua posizione, anche se l' effetto è che si renda risibile. E allo stesso tempo, nel sogno è sempre una persona pronta al dialogo, all' attrito ed all' approccio intimo, spesso di tipo bizzarro. L' analista nel sogno diventa un corpo che perde la sua mascolinità priva di ambiguità. La paziente mette in scena, sulla persona dell' altro significativo, l' ansiosa fantasia infantile di perdita della fallicità intatta ed il connesso desiderio infantile di restauro ed indennità. Mette in scena sull' altro significativo la tolleranza all' esposizione al ridicolo ed alla squalificazione ed, infine, il coraggio di mantenere la propria posizione nonostante qualsiasi difficoltà.

Il *primo* sogno di relazione - "ero una specie di ragazza alla pari, ed era te che servivo" - piazza la giovane donna come ragazza alla pari nella casa privata dell' analista. Lì voleva mettersi alla prova nel ruolo sottomesso di pupilla. Il focus qui è la messinscena simbolica del corpo fisico. La ragazza alla pari ha il compito di pulire la propria toilette, che lei trova sconcertante, poiché nel sogno non era colpa sua se la toilette doveva essere pulita. La questione nella relazione tra analista e paziente è dunque di pulire la cloaca, e viene supposto che questa venga resa decente e pulita per mezzo di sforzi sottomessi ed efficienti. Qui l' analista è messo in posizione di autorità e tuttavia ottiene una partecipazione nel contesto familiare. Notevole è la fantasia del corpo infantile da curare e da rendere nuovamente integro attraverso un intenso lavoro di riparazione.

Il *secondo* sogno - "ero sdraiata a letto e tu eri seduto lì in cima" - rinforza drammaticamente la prossimità fisica di analista e paziente: lui è seduto sulla cima del letto di lei e la rimprovera: "La prossima volta, sii più onesta". Viene chiesto alla giovane donna di confessare senza riserve, di mostrare anche il suo corpo nudo, ad un uomo in una posizione elevata, nel più personale degli spazi, il letto. Qui la paziente si sta avvicinando molto alle sue ansie riguardo la rivelazione del proprio corpo durante gli incontri sessuali. Comunque, in connessione con l' analista, questo non

viene messo in scena come vicinanza erotica, ma piuttosto come una relazione autoritaria asimmetrica che richiede che il Sé venga messo a nudo.

Nel *terzo* e nel quarto sogno, l' analista viene nuovamente posizionato a capo della famiglia sulla soglia della casa privata familiare. Nel terzo sogno - "Sedevi su una poltrona da giardino, accanto a te c' era mia madre, di fronte a te c' era una piccola fanciulla" - la madre stessa della paziente viene messa a lato dell' analista e di fronte a loro una ragazza, che sembra proprio essere la figlia dell' analista e che più tardi apparirà come una giovane, riedizione evoluta dell' Io del sogno. La drammaturgia del sogno cerca di arrangiare una nuova famiglia: L' io si identifica con la piccola ragazza, il cui futuro giace aperto innanzi a lei, che ha ogni possibilità di svilupparsi senza macchia. Questa è una messa in scena della speranza della sognatrice di ottenere una nuova possibilità e di ripartire come figlia di una figura paterna che è un gran guaritore.

Nel *quarto* sogno - "Mi ha dato un quadernetto con delle fotografie" - l' autorità mascolina-paterna viene smantellata. L' analista mostra all' Io del sogno un' immagine, una fotografia che lo ritrae. Nella fotografia l' uomo diventa una figura composta, con bizzarre caratteristiche femminili - le caratteristiche di una donna. Con questo, appare allora il motivo del cambiamento corporeo caricaturale, che determinerà fortemente i cinque sogni successivi.

I cambiamenti fisici vanno nelle seguenti direzioni: l' analista diventa la caricatura di un grand' uomo (il Dr. Sauerbruch, *quinto* sogno) e si comporta in un modo ridicolmente autoritario o come un bizzarro guaritore esoterico in una tenda (*settimo* sogno); è messo in connessione con delle rovine o con un vecchio e lascivo insegnante di pianoforte (*sesto* sogno); l' analista è nuovamente rappresentato con una figura composta uomo-donna (*nono* sogno) o con una contrariata casalinga e cuoca (*ottavo* sogno).

L' autorità, la virilità, e lo status paterno dell' analista sono state smantellate. Lui non è uomo, non è donna, non ha un genere non ambiguo, e mostra sé stesso con una facciata cangiante. In questo modo, la sua identità sessuale è altrettanto insicura di quella della paziente.

E' inutile rincorrerlo (*sesto* sogno); lei ha ancora la sua autonomia (la propria macchina). Nel *decimo* ed ultimo sogno di relazione - "Il mio copertone deve essere semplicemente cambiato" - vengono fatte scommesse a favore dell' autonomia: vengono effettuate alterazioni strutturali a casa sua (il suo corpo); il bagno - "la cloaca" iniziale - viene nuovamente installato; la vecchia scala rimpiazzata; ed è il padrone di casa, che assomiglia così tanto all' analista, che ha messo in movimento questi lavori. La paziente, comunque, si distanzia anche quando il padrone di casa vuole fermarla e dichiara il suo contratto di affitto terminato.

6.9 Solitudine e tolleranza alla separazione

Amalie ritrae l'analista come un *pater familias*, un eroe della scienza (Dr. Sauerbruch), una donna con un cappellino, una vecchia camicia, un guru e una borsa

carica, una casalinga scocciata, ed un innamorato di sé che distribuisce le proprie foto ed i propri scritti. L' analista si riconosce in tutto ciò? Non lo sappiamo. Ma vediamo la sfida provocata dall' intelligenza sottile di Amalie nel creare immagini oniriche e dalla visibile intelligenza di Amalie verso il ridicolo. Non è senza ragione. Qui entra in vigore un' importante fantasia corporea infantile: la fantasia del corpo fallico e castrato. Piacevole castrazione è ciò che il burlone nell' innocenza del sogno riferisce che sia divertente. La persona apparentemente privilegiata può smantellarla, ed il proprio corpo può essere ricostruito, equipaggiato, rinnovato, e riparato come un *pneumatico* che è stato *cambiato*.

Questo crea delle opportunità per un' auto-definizione di successo. La figura femminile, sperimentando il sé nella rivalità Edipica e nei conflitti di autoaffermazione come delusa ed esclusa, ora si esclude assumendo la posizione dell' attore. Rileva la definizione di confine ed i meccanismi di esclusione al fine di mantenere il rispetto di sé, con ciò trasforma la passività in attività in un modo giocoso. Sta mobilizzando le proprie risorse. Per sintetizzare usando una formula semplice, possiamo parlare di una costellazione di autosufficienza femminile. Questo è il piacere di posizionarsi in un proprio dominio: *"ho a mia disposizione tutto ciò che mi serve e posso tagliare questo legame"* (Boothe, 1992; Boothe, Heigl-Evers, 1996). Questo caratterizza/qualifica l' importanza dell' oggetto di amore, ed il prezzo è il freddo risentimento del disprezzo. E' dunque logico che Amalie prenda congedo dall' analista non con calore e tristezza riconoscente, ma invece nell' impulso orgoglioso della distanza ironica - e nell' affermazione inconscia dell' onnipotenza materna. E' la potente *dizione di piano* della *suocera* che segna l' inizio dei 100 sogni, ed è con la comunione con la madre o con l' orda primitiva, complementata dalla moglie dell' analista, che Amalie si unisce in un abbraccio nel sogno finale, camminando attorno al cimitero, senza riuscire ad ucciderli. E' la donna che ha il potere di rendere l' uomo forte o debole, guidando la sua fallicità o rendendola senza linfa. Questo è il modo in cui viene formulata la fantasia di Amalie e la figuratività del sogno, ed alla fine della sua intensa relazione analitica, diventa in tal modo una figlia coraggiosa, che si costruisce una nuova casa, un nuovo auto-posizionamento nel proprio dominio.

6.10 La narrazione come costruzione dell' esperienza e della relazione

La narrazione è la costruzione dell' esperienza come modellamento del passato in relazione all' Io esperienziale. Nell' atto di raccontare, viene data alla passione notturna una soggettività appropriata. L' Io esperienziale si costruisce nel processo narrativo come una figura, o, se viene incluso solo passivamente nel processo narrativo, diviene costruito come una figura. Le narrative che non lo sono non sono formulate a parole in dettaglio, così come non lo sono i resoconti dei sogni, la costruzione narrativa della figura dell' io è un processo di co-costruzione dialogica. I modelli narrativi sono determinati dal modo del soggetto. La topica narrativa, nell' interesse psicologico del narratore, diventa comprensibile come questione soggettiva,

come articolazione di un desiderio, diretto verso un mondo di oggetti che diventano incorporati nello spettro dell' immaginazione e rappresentazione soggettiva.

Con *L'Interpretazione dei sogni* (Freud, 1900), anche se non era sua precisa intenzione, Freud ha creato una prova esemplare della "crisi della soggettività", una storia personale di auto-alienazione ed auto-assicurazione selettiva. Questo crea un modello per la rappresentazione dell' autenticità personale nel ventesimo secolo: il processo di assicurazione autobiografica del sé ha sempre espresso se stesso come processo di formulazione, definizione e ricerca nell' oscurità dell' ignoto. La "scoperta", tirata lentamente insieme, diventa l' espressione dell' esistenza individuale notoriamente frammentaria ed enigmatica. E così un influente effetto laterale de *L' interpretazione dei sogni* di Sigmund Freud è stato un' innovazione nell' auto-rappresentazione biografica: il resoconto del sogno venne preso in considerazione come un evento autobiografico (Boothe, 1998).

Il resoconto del sogno divenne d' interesse in quanto resoconto in cui le richieste della realtà della vita interna mediano il conflitto con la realtà della vita esterna e le uniscono in forma di enigma. Il ricordo del sogno diventa espressione dell' esistenza individuale frammentata ed enigmatica.